

STELLANTIS

FIAT, LA DOLCE VITA RINASCE A TORINO

Con la presentazione mondiale sulla storica pista di prova del Lingotto, il Gruppo lancia le nuove vetture «600» e «Topolino», destinate a far rivivere il mito del Bel Paese

SANTA MARGHERITA LIGURE

A Marcoré il Premio Bindi



«Un premio alla carriera in vita mi deve far preoccupare, vuol dire che ce n'è molta alle spalle e chissà quanta davanti». Scherza Neri Marcoré che a Santa Margherita Ligure riceve il Premio Bindi alla carriera. Ma si fa serio quando parla del cantautore genovese. «Il premio Bindi è qualcosa che mi inorgoglisce molto perché Bindi è stato un artista non apprezzato abbastanza in vita, ha dovuto soffrire il frutto di tanta ipocrisia e pregiudizi. Essere associato a questo artista così raffinato mi fa un enorme piacere».

■ Il Gruppo Stellantis ha scelto Torino, e più precisamente la storica pista di collaudo sul tetto dell'ex fabbrica del Lingotto, per presentare in anteprima le due nuove automobili del marchio Fiat: la «600e» e la «Topolino».

All'evento, a cui hanno partecipato 200 te-

state giornalistiche provenienti da tutto il mondo, tra cui il Giornale del Piemonte e della Liguria, c'erano i massimi vertici dell'azienda automobilistica.

Loredana Polito a pagina 5

PALAZZO LASCARIS

Dopo 50 anni, ora il Piemonte ha una nuova legge elettorale



■ «Dopo 50 anni, la Regione Piemonte si dota di una propria legge elettorale. Una norma finalmente al passo con i tempi e in linea con le principali Regioni italiane, dopo i tanti tentativi falliti avvenuti nelle legislature precedenti. Come sempre dimostriamo con i fatti che abbiamo cambiato velocità al Piemonte».

Con queste parole, il capogruppo di Forza Italia in Regione Paolo Ruzzola, insieme ai consiglieri azzurri Biletta, Fava e Graglia, celebra il varo della norma.

Servizio a pagina 4

Editoriale

GIACOMO MATTEOTTI E LA MASSONERIA

di **Aldo A. Mola**

MEMORIA CORTA?

■ I «grandi eventi» del 1923 non hanno suscitato gli entusiasmi di quelli del 1921, quando, per esempio, il centenario della fondazione del Partito comunista d'Italia fu celebrato con un profluvio di libri e programmi radiotelevisivi. Non resuscitò. Sono passati sotto silenzio la successione di Stalin a Lenin, la ricostituzione dell'Internazionale socialista nel congresso di Amburgo e i tanti voti del Parlamento italiano a favore del governo Mussolini insediato il 31 ottobre 1922. Il 2024 sarà, fra l'altro, il centenario della morte di Giacomo Matteotti. Offrirà motivo di una riflessione generale sulla sua vita. Tra i suoi momenti meno ricordati vi è la partecipazione al XIV Congresso del partito socialista italiano a fine aprile del 1914. Merita una riflessione perché in quei mesi il massimalismo ebbe la meglio sul riformismo. L'Italia iniziò la corsa a precipizio verso il caos, come poi si vide in giugno con la «settimana rossa».

Nell'aprile del 1914 l'Europa era sull'orlo della conflazione generale. Come ampiamente documentato nel centenario della Grande Guerra, capi di stato, cancellerie, vertici militari, politici ed economici di varia ascrizione ostentavano tranquillità. Erano i «Sonnambuli» descritti da Christopher Clark. Non solo. I «pacifisti» celebravano affollatissimi congressi, completi di banchetto, sicuri della soluzione pattizia delle tensioni ereditate da antichi conflitti. La crisi più acuta riguardava l'Alsazia-Lorena, più volte passata di mano tra Francia e «Germania». Era un'inezia mentre venivano definite le frontiere tra India e Cina e gli Stati Uniti d'America, bombardando il Messico, ribadivano la «dottrina Monroe»: «l'America agli americani», cioè sotto il controllo di Washington. (...)

segue a pagina 6

SANITÀ

Visori 3D e una App per la riabilitazione

Bottino a pagina 11

IL PIANO DELLA LIGURIA

Emergenza caldo per uomini e animali

Servizio a pagina 12

SPETTACOLI

A Nervi l'orchestra dell'Accademia della Scala

Servizio a pagina 13

BRUTTA AVVENTURA PER UN PAKISTANO

All'esame della patente con l'auricolare: prova finita, denuncia e pronto soccorso

COSTA AZZURRA

Al Grimaldi Forum c'è Monet

Servizio a pagina 15

VIGNETI DI 17 COMUNI

Vino Canelli Moscato bianco diventa ufficialmente Docg

È stato pubblicato nella Gazzetta dell'Unione Europea il regolamento della Commissione Ue che riconosce tra le denominazioni di origine protetta anche il Canelli, culla del Moscato d'Asti, che diventa così ufficialmente una Docg.

Il riconoscimento interessa le uve dei vigneti composti esclusivamente dal vitigno Moscato Bianco provenienti da 17 Comuni intorno al Comune di Canelli, punto di passaggio tra Langhe e Monferrato.

«Per Canelli, luogo bandiera della viticoltura di qualità piemontese e in particolare del Moscato d'Asti Docg – afferma il vicepresidente del Consorzio Asti Docg, Flavio Giacomo Scagliola – è un riconoscimento particolarmente significativo».

«Si tratta di un tassello fondamentale per la crescita socio-economica di un territorio sempre più vocato all'enoturismo – continua il vicepresidente del Consorzio, Giacomo Scagliola – e ora l'iter burocratico prevede l'assegnazione dell'organismo di tutela, che vedrà quindi a breve il Consorzio dell'Asti tutelare, oltre ai vini Asti Spumante e Moscato d'Asti, anche il Canelli».

La nuova Docg conta oggi su una produzione di quasi un milione di bottiglie.

E proprio a Canelli è nato nel 1865 con Carlo Gancia lo spumante metodo classico, antesignano dell'Asti spumante, legato al 100% con le uve di Moscato.

Il vino Canelli Docg sarà immesso sul mercato nella tipologia «Riserva» non prima di trenta mesi di invecchiamento.

TORINO

Sicurezza, Forza Italia chiede Consiglio aperto

Puccio a pagina 3

CUNEO

Anche Mondovì avrà la sua piscina all'aperto

Formento a pagina 9

GIUBILEOASSOCIA

SEI TITOLARE DI UN' ONORANZA FUNEBRE

CHE CONDIVIDE LO SPIRITO DI IMPEGNO,

TRASPARENZA ED ECCELLENZA

NEL SETTORE?

GIUBILEO AMPLIA LA SUA RETE

SUL TERRITORIO REGIONALE.

LAVORA CON NOI

Per info: lavoraconnoi@giubileo.com



GIUBILEO

011-8181

www.giubileo.com



Marco Cortese

■ Sono in particolare Trofarello, Santena, Poirino, Pralormo, il Roero e l'Albese i territori piemontesi maggiormente colpiti dalla violenta grandinata dello scorso giovedì 6 luglio.

Ora, funzionari dell'assessorato regionale all'Agricoltura sono al lavoro per effettuare i sopralluoghi tecnici in alcune delle zone colpite dalle precipitazioni, che hanno provocati gravi danni alle coltivazioni e ai beni privati.

Anche il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, si è recato nelle zone colpite per un giro di sopralluoghi e ha incontrato i sindaci dei Comuni maggiormente coinvolti, annunciando l'avvio delle procedure per la richiesta dello stato di calamità naturale per il riconoscimento e il risarcimento dei danni.

Le prime verifiche hanno riguardato le zone del Roero e dell'Albese, per l'esame dei danni causati alle colture. In particolare, nei Comuni di Vezza d'Alba, Montà d'Alba, Canale, Alba, Grinzane e Dianò d'Alba si riscontrano gravi danni alle coltivazioni - vite e nocciolo principalmente, ma anche su altri fruttiferi - e ai cereali.

Al momento, in questi Comuni non vengono segnalati danni alle strutture, ma agli impianti (nocciolieti in particolare) oltre alle produzioni. Nei prossimi giorni saranno

VERIFICHE NEL ROERO E NELL'ALBESE

Dopo furiosa grandinata, ora si contano i danni

*I funzionari della Regione Piemonte sono al lavoro
In alcuni territori danni al raccolto tra il 30% e l'80%*



Trofarello, Santena, Poirino, Pralormo e Roero sono stati colpiti da violente precipitazioni effettuate ulteriori verifiche nelle altre zone del Piemonte colpite dalle violente grandinate. Lunedì 10 luglio l'assessore all'Agricoltura Marco Protopapa effettuerà un ulteriore sopralluogo sul territorio per verificare di persona

danni al fine di far predisporre le opportune segnalazioni delle aziende agricole».

Nelle coltivazioni devastate dalla grandinata di giovedì pomeriggio, con chicchi di grandine grandi in alcuni casi come palline da tennis, i danni vanno dal 30 all'80 per cento delle coltivazioni, secondo Coldiretti Piemonte. A essere colpite, soprattutto orticole, nocciole, mais, grano pronto per il taglio, uva.

Coldiretti Piemonte evidenzia inoltre come il 2023 «è stato segnato, fino ad ora, prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi negli ultimi due mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature».

La 'supercella' temporalesca ha colpito maggiormente le aree a sud di Torino, tra Trofarello, Santena, Poirino, Pralormo, il Roero, alcune zo-

ne del cuneese, tra cui Langa e alta Langa e dell'alessandrino, come Spigno Monferrato.

«Un evento climatico avverso che - evidenziano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato Confederale - si ripete sempre con maggiore frequenza. Ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi, che risulta essere aumentata considerevolmente negli ultimi anni, con la caduta di veri e propri blocchi di ghiaccio, anche più grandi di una palla da tennis. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia, dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma».

«Auspichiamo che in breve tempo, visto che la Regione Piemonte ha subito attivato le procedure per la richiesta dello stato di calamità - concludono Roberto Moncalvo e Bruno Rivarossa - possa arrivare un riscontro economico. Nel frattempo, anche i nostri tecnici sono al lavoro per verificare la conta dei danni».

Per contrastare i cambiamenti climatici, in particolare per fronteggiare i sempre più frequenti periodi di siccità in Piemonte, recentemente l'Assessorato regionale all'Agricoltura, guidato da Marco Protopapa, ha attivato un bando regionale per lo Sviluppo rurale 2023-2027 a sostegno delle aziende agricole per investimenti mirati a un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue.

Il bando relativo all'anno 2023 (scadenza: 31 ottobre 2023) può contare su una dotazione finanziaria complessiva di 5,5 milioni di euro e prevede numerose tipologie di investimenti: miglioramento, rinnovo e ripristino di impianti irrigui aziendali che comportino un risparmio nell'utilizzo di risorse idriche; investimenti che promuovano lo stoccaggio di acque stagionali oppure il riuso di affinate, anche nell'ottica di garantire l'irrigazione di soccorso in periodi di scarsa disponibilità d'acqua.

GRAVISSIMA LA SITUAZIONE NELLE CIRCOSCRIZIONI 6 E 7

Sicurezza, Forza Italia chiede un Consiglio aperto

Raffaele Petrarulo nominato dagli Azzurri responsabile del Dipartimento nella Città di Torino

■ Forza Italia vuole più sicurezza nella città di Torino.

Lo ha ribadito all'Amministrazione Lo Russo nel corso di una conferenza stampa in cui ha presentato la nomina dell'ex consigliere comunale Raffaele Petrarulo a responsabile del Dipartimento sicurezza di Forza Italia per la Città di Torino.

Tra le proposte c'è quella di convocare un Consiglio Comunale aperto sulle questioni riguardanti la sicurezza, con particolare attenzione alle Circoscrizioni 6 e 7.

«Il sindaco Stefano Lo Russo ha dormito per un anno e mezzo - attacca il senatore e vice coordinatore regionale azzurro, Roberto Rosso - e ora si è svegliato. È andato a fare una passeggiata in Barriera di Milano e si è accorto che avevamo ragione. Ma si è svegliato tardi, perché nella manovra 2023 del Governo sono stati investiti per la sicurezza 3,2 miliardi in più. C'è da domandarsi perché Torino prenderà pochi soldi. Le richieste sono state fatte? Perché per ottenere i fondi bisogna avere la capacità di chiederli: non basta fare le passeggiate!».

«La sinistra - aggiunge il vice capogruppo in Comune, Domenico Garcea - ci accusa di sciacallaggio irresponsabile. Al contrario, le cittadine e i cittadini ci rimproverano che non denunciavamo abbastanza il degrado e pericolo, non solo nelle periferie, ma anche in centro. Per noi la sicurezza è una priorità assoluta. E adesso si accorgono che abbiamo ragione».

Per Raffaele Petrarulo, «il tempo è scaduto: bisogna metterci la faccia come facciamo noi da sempre. Vogliamo un Consiglio Comunale aperto sulla sicurezza e gli assenti non avranno ragione».

Per il coordinatore cittadino di Forza Italia Marco Fontana, che in apertura del suo intervento ha espresso la solidarietà del Partito a don Stefano Votta e don Luca Ramello, parroci trasferiti perché «vittime del sistema Torino», spiega che «serve al più presto un Commissario straordinario per Torino che si occupi di temi che spazino dalla sicurezza alle nuove povertà. Torino è sul po-

dio delle città con più delitti denunciati, è tra le più cassaintegrate d'Italia, è capitale delle nuove povertà». «L'ex premier Draghi - precisa il dirigente azzurro - ci paragona a una città del Sud Italia e sinora Lo Russo non è riuscito a costruire un dossier per costituire un Tavolo permanente con il Governo sulla falsariga di quello creato anni fa a Roma. D'altra parte, ogni problema per loro non esiste. Da anni, derubicano la sicurezza a una questione di percezione e adesso Lo Russo fa una gita in Barriera e finalmente si sveglia. Coerenza!».



Da sinistra: Garcea, Fontana, Rosso, Petrarulo

Eliana Puccio

Torino Città per le Donne

«Women & the City», dal 12 al 15 ottobre la prima edizione del festival nel capoluogo piemontese

Si terrà nel prossimo autunno, dal 12 al 15 ottobre 2023, la prima edizione del festival «Women & the City».

L'appuntamento è stato ideato dall'associazione «Torino Città per le Donne» per promuovere l'avvio di una riflessione comune che favorisca le prospettive di genere nelle politiche locali, rendendo gli spazi e le pratiche cittadine accessibili, inclusive ed eque.

In vista di questa importante occasione, l'associazione, presieduta da Antonella Parigi, ha dato vita anche a un contest: «La città ideale». Si tratta di una call per giovani fino a 29 anni di età volta a raccogliere idee e progetti su prospettive sociali e urbane che partano dalla parità di genere.

Le domande potranno essere presentate fino al prossimo 3 settembre.

Ci si potrà iscrivere al contest con progetti fotografici, multimediali oppure scritti.

Un comitato nominato ad hoc selezionerà i migliori tre progetti capaci di immaginare la 'città ideale', ai quali verrà assegnato un riconoscimento in denaro. Il primo premio ammonta a 500 euro, il secondo premio a 250 euro, il terzo premio a 250 euro.

La cerimonia di premiazione si terrà durante le giornate del festival Women & the City.

«Dall'ambiente alla leadership, dall'innovazione alla medicina di genere, passando per la città fisica e la mobilità, la cultura, lo sport, la violenza di genere: con Women & The City

vogliamo raccontare le buone prassi degli enti, in particolare delle amministrazioni comunali, delle associazioni, delle imprese, delle persone» - sottolinea la presidente dell'associazione, Antonella Parigi.

«La prima chiamata è per i più giovani e per le associazioni locali di Torino: con loro vogliamo scrivere il programma 'off'».

Un'attenzione particolare, infatti, sarà destinata da Torino Città per le Donne alle associazioni torinesi, chiamate a proporre approfondimenti sui diversi temi che faranno da fulcro per la manifestazione.

Le iscrizioni sono aperte sino al prossimo sabato 15 luglio.

Elena Marchisio

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI QUINDO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loredana Polito

■ «Dopo 50 anni, la Regione Piemonte si dota di una propria legge elettorale. Una norma finalmente al passo con i tempi e in linea con le principali Regioni italiane, dopo i tanti tentativi falliti avvenuti nelle legislature precedenti. Dimostriamo con i fatti che abbiamo cambiato velocità al Piemonte».

Con queste parole il capogruppo di Forza Italia in Regione Paolo Ruzzola, insieme ai consiglieri azzurri Biletta, Fava e Graglia, celebra il varo della nuova norma votata dal Consiglio Regionale.

«Si tratta di una legge che in primis inserisce la parità di genere, la conseguente doppia preferenza, e lascia le percentuali di sbarramento nulle in coalizione e al 3% fuori, garantendo così la tutela del principio di rappresentanza – spiegano gli Azzurri – e che introduce la supplenza degli assessori, permettendo così agli stessi di potersi dedicare a tempo pieno ai territori, ai rapporti con la Conferenza Stato-Regioni e alle trattative con l'Unione Europea. E al contempo garantisce all'Aula di lavorare senza alcuna difficoltà, potendo sempre contare su consiglieri eletti. Una scelta che a differenza degli assessori esterni garantisce, sia in Consiglio che in Giunta, di valorizzare le persone elette e quindi espressione diretta dei territori».

Le nuove norme saranno quelle con cui si andrà al voto alle Regionali del prossimo anno. Il via libera alla legge, dopo che un accordo tra

PALAZZO LASCARIS

Dopo 50 anni la Regione vara una nuova legge elettorale

Vengono garantite parità di genere, rappresentanza territori, agibilità dei lavori e centralità degli eletti



maggioranza e opposizioni, ha permesso di superare l'ostruzionismo delle minoranze e di porre fine a una maratona d'Aula che prevedeva convocazioni a oltranza anche in notturna per tutta la prossima settimana. Dell'impianto iniziale resta la cosiddetta 'panchina', cioè la figura degli otto consiglieri

supplenti che subentreranno ai colleghi che andranno in Giunta come assessori.

Per il Centrodestra si tratta di uno strumento in grado di garantire maggiore governabilità, le opposizioni invece lamentano l'«aumento delle poltrone» per chi vince le elezioni, facendo salire i costi della politica.

L'intesa è stata raggiunta accogliendo attraverso emendamenti di maggioranza una parte delle richieste delle minoranze: introduzione della doppia preferenza di genere, garanzia di equilibrio fra le forze nei numeri, ed eliminazione del cosiddetto 'flipper' – al centro di un piccolo show del Movimento 5

Stelle che ne ha portato uno giocattolo nell'emiciclo – meccanismo di calcolo dei resti che «attribuiva i seggi in modo un po' schizofrenico per cui non si capiva bene dove andasse a finire il voto dell'elettore», sostenevano i pentastellati.

Subito prima del voto finale sul testo, approvato con l'astensione del Pd e delle minoranze, il presidente di Palazzo Lascaris, Stefano Allasia, ha ringraziato consigliere, consiglieri e uffici «per il grande lavoro che ha portato all'attuale risultato».

«Abbiamo raggiunto un altro importante obiettivo che avevamo in programma» – dichiara il presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Stefano Allasia, subito dopo l'approvazione della nuova legge elettorale regionale. «Anche con un po' di orgoglio – sottolinea Allasia – accolgo il raggiungimento di un risultato politico significativo che ci ha visto tutti impegnati per trovare una soluzione equilibrata che desse rappresentanza ai territori e alle forze politiche tutte. In questi anni, tanti tra coloro che mi hanno preceduto hanno provato a mettere ma-

no a questo provvedimento, ma senza fortuna».

«Nelle Regioni in cui è già operativa, l'incompatibilità tra il ruolo di consigliere e di assessore – precisa il presidente – migliora la funzionalità e l'operatività sia della Giunta che del Consiglio. Per il resto era un dovere, ampiamente sollecitato da più parti, inserire la preferenza di genere: un risultato che viene raggiunto con l'accordo delle opposizioni».

«Al di là del gioco delle parti e delle dichiarazioni di facciata – conclude Allasia – è ovvio, e credo che non sia un mistero, che questa legge abbia il consenso anche delle minoranze».

Anche la Conferenza delle Democratiche del Pd è soddisfatta per il traguardo raggiunto: «Doppia preferenza e parità di genere nelle liste: un obiettivo per cui ci siamo battute in tutte le sedi finalmente è stato raggiunto».

«La relazione tra qualità del governo e della democrazia e maggiore presenza delle donne nei luoghi istituzionali – aggiungono le Dem – è un tema centrale per il Pd poiché l'obiettivo della piena integrazione delle donne nei processi decisionali e nella rappresentanza politica e istituzionale è funzionale alla reale attuazione del modello democratico, che fonda la sua legittimazione sulla piena e libera partecipazione di tutti e tutte alla vita pubblica».

«Siamo soddisfatte per il risultato raggiunto, frutto della mobilitazione delle donne piemontesi – affermano le dem Caterina Romeo e Federica Sanna».

ESTATE FRESCHI!!!



CUPOLELIDO
acquaparco



TUTTI I GIORNI
dalle 9,30 alle 18,30



@Cupolelido



Cupolelido Acquaparco

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) // 0172.713333 // 0172.381280

ECONOMIA

Loredana Polito

■ Il Gruppo Stellantis ha scelto Torino, e più precisamente la storica pista di collaudo collocata sul tetto dell'ex fabbrica del Lingotto, per presentare in anteprima mondiale le due nuove automobili del marchio Fiat: la «600e» e la «Topolino».

All'evento, a cui hanno partecipato 200 testate giornalistiche provenienti da tutto il mondo, tra cui il Giornale del Piemonte e della Liguria, c'erano i massimi vertici dell'azienda automobilistica.

È stato scelto proprio il Lingotto - spiega il presidente di Stellantis, John Elkann - perché «è una parte importante della storia, del presente e del futuro di Fiat», affermando con orgoglio che «Stellantis ha un passato glorioso in Italia, un forte presente e un grande futuro».

Per Olivier Francois, Ceo di Fiat e Cmo di Stellantis, «il futuro della Fiat è 'on track', sulla pista», come recita il claim della presentazione delle due nuove vetture, ispirate al vivere bene in Italia, al periodo d'oro della 'Dolce Vita', invidiato da tutti.

«Negli ultimi due anni - afferma il manager - abbiamo reso Fiat più profitevole e più globale che mai. È diventato il marchio Stellantis numero 1 per volumi ed è leader nei tre principali mercati: Italia, Brasile e Turchia, in 3 Regions diverse. Fiat ha un ruolo chiaro: forte attenzione alla semplicità, pensiero laterale, gioia e rilevanza sociale. Tutto questo ci rende più attraenti per Stellantis: un marchio su cui vale la pena investire».

Vengono così presentati i primi frutti della nuova era 'powered by Stellantis', con la famiglia 500e che si allarga con una 'sorella minore', la Topolino, e una 'sorella maggiore', la nuova 600e.

Con la 600e, Fiat ritorna finalmente nel segmento B, per un piacere di guida 'aumentato'. Con una lunghezza di 4,17 metri, vani portaoggetti anteriori per uno spazio ai vertici della categoria e un'autonomia elettrica di oltre 400 km nel ciclo combinato Wltp e di oltre 600 km nel ciclo urbano, l'auto è la soluzione ideale sia per gli amanti della città sia per gli appassionati della vita all'aria aperta. Iconica all'esterno, Dolce Vita all'interno: la nuova Fiat 600e esprime la bellezza e lo stile di vita italiano con un design cool e a caratteristiche come le funzioni cromoterapia e massaggio che offrono un'esperienza multisensoriale.

La nuova Fiat 600e è disponibile in due diverse versioni, entrambe full-electric, Nuova Fiat 600e La Prima, che è la top of range upgraded dell'iconica Nuova 500e, e Nuova Fiat (600e)Red, la versione più accessibile della Nuova Fiat 600e e un ulteriore passo della collaborazione avviata nel 2021 con

Olivier Francois,
Ceo di Fiat e
Cmo di Stellantis,
ha presentato
sul tetto della storica
ex fabbrica torinese
le nuove vetture Fiat:
«Topolino» e «600e»



GRUPPO STELLANTIS

La Dolce Vita rinasce con le Fiat «600» e «Topolino»

Le due nuove vetture sono state presentate in prima mondiale sulla storica pista del Lingotto di Torino



Giuseppe Galassi, managing director Fiat Italia, e la «Topolino»



La nuova Fiat «600e» ha debuttato al Lingotto di Torino

(Red), l'organizzazione fondata nel 2006 per combattere l'Aids e garantire che le malattie prevenibili e curabili siano prevenibili e curabili per tutti e tutte.

La campagna di comunicazione per la 600e prevede uno spot con un protagonista d'eccezione: Leonardo DiCaprio, attivista ambientale di lunga data e premio Oscar.

Con il claim 'The Italian Upgrade', il video promozionale è il seguito creativo dello spot di successo della Nuova 500 'The Driver' e mostra tutto ciò che la neo-nata Fiat 600e ha da offrire.

Ancor più divertente e allegra è la nuova Topolino. Nata con la missione di sviluppare una mobilità sostenibile per le città, dove la guida elettrica diventa facile e accessibile a tutti. Spensierata, 100% elettrica - in grado di accedere e parcheggiare ovunque - lunga solo 2,53 metri è più agile di un'automobile tradizionale.

Con un'autonomia di 75 km, una ricarica facile - con una semplice presa di corrente elettrica a casa - e una velocità massima di 45 km/h, la Topolino si adatta perfettamente alla nuova tendenza che nelle città vede ormai la riduzione del limite di velocità a 30 km/h.

È in vendita con solo due carrozzerie: la Topolino 'chiusa' e la Topolino Dolce Vita 'aperta', con un unico colore, un unico design delle ruote, un unico interno, oltre a interessanti opzioni di personalizzazione, come un'originale doccia, per chi vuole andare a godersela al mare.

Topolino vuole così incarnare perfettamente lo stile della Nuova Dolce Vita e la pura bellezza italiana. Per questo, per la sua presentazione, Fiat ha scelto di collaborare con cinque aziende d'eccellenza, simbolo del Made in Italy: Armani, Damiani, Maserati, San Lorenzo Yachts e San Pellegrino.

Le due autovetture sono anche state presentate, sempre sulla pista del Lingotto, anche ai dealer italiani.

«È stata l'occasione - spiega Giuseppe Galassi, managing director di Fiat & Abarth in Italia - per condividere la volontà di Fiat in Italia di essere leader sul mercato. Una leadership storica basata sulla capacità di offrire una mobilità urbana sempre più sostenibile e che ora si deve consolidare grazie a un forte piano di lanci di nuovi prodotti e da un rinnovato ascolto dei clienti, che poniamo sempre al centro di tutte le nostre attività».

FOCUS FINANZA

Mes si, Mes no: facciamo chiarezza

Il futuro dell'Italia e della nostra regione passa anche da questa scelta

Prof. Giovanni Cuniberti*

■ Lo scenario finanziario europeo è cambiato nell'estate del 2012 quando furono pronunciate le parole «Whatever it takes» dall'ex presidente della Banca Centrale Europea (BCE), Mario Draghi, segnando l'inizio di un nuovo strumento di politica monetaria non convenzionale: le Outright Monetary Transactions (OMT).

Questo programma permette alla Bce di acquistare titoli di debito dei paesi dell'Eurozona. Tuttavia, per poter accedere alle OMT, uno Stato membro dell'Eurozona deve seguire un processo specifico che coinvolge il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) e concordare un programma economico. È importante sottolineare che il MES non ha il potere di decidere quando e se un paese debba ricevere un aiuto finanziario, ma spetta al paese richiederlo. Il MES può fornire assistenza attraverso "prestiti a paesi in crisi" che richiedono programmi di aggiustamento macroeconomico o attraverso "linee di credito precauzionale" che impongono alcune condizioni sull'utilizzo dei fondi.

Nello specifico le linee di credito sono di

due tipi: la linea precauzionale in senso stretto, PCCL (Precautionary Conditioned Credit Line), e la linea rafforzata, ECCL (Enhanced Conditions Credit Line). La PCCL si contraddistingue per una condizionalità meno rigorosa rispetto alla ECCL, pur richiedendo la sottoscrizione di un Memorandum of Understanding (MoU). Quest'ultimo si basa su alcune condizioni quantitative nei due anni precedenti alla richiesta di assistenza al MES: non aver superato il 3% nel rapporto Deficit/PIL, avere registrato un saldo strutturale pari o superiore ad un parametro (specifico per ogni Paese) ed aver mantenuto il debito pubblico inferiore al 60% del PIL.

La proposta di riforma mira a semplificare l'accesso, consentendo agli Stati di ricevere assistenza preventiva prima che si verifichi una situazione di disagio economico conclamato. Questa è certamente una nota positiva che dovrebbe favorire l'adesione alla riforma. In secondo luogo, la riforma prevede una semplificazione del processo di ristrutturazione del debito pubblico. Attualmente, le regole per tale procedura variano da paese a paese, creando una situazione complicata e

confusa. Con l'implementazione del MES, sarebbe sufficiente ottenere una particolare maggioranza dei detentori del debito pubblico per approvare una ristrutturazione. Questa semplificazione potrebbe rivelarsi estremamente utile in caso di grave crisi finanziaria, ma solleva anche la questione di possibili incentivi impropri a ristrutturare il proprio debito e necessita quindi un approfondimento. Infine, la riforma del MES include la creazione di un fondo finanziato dalle istituzioni finanziarie, che interviene nel caso in cui ci sia il rischio di fallimento delle stesse. Questo fondo offrirebbe alle banche la possibilità di salvare sé stesse in modo autonomo evitando così crisi sistemiche.

Il MES dovrebbe essere quindi considerato come un'assicurazione per il debito pubblico, un'opzione da utilizzare solo in situazioni di estrema necessità e nel caso di impossibilità di finanziamento attraverso le tradizionali emissioni di titoli di Stato, anche perché il MES rappresenta un efficace deterrente per gli speculatori finanziari. Nessuno si azzarderebbe a scommettere contro un paese che, nonostante le difficoltà, possa contare sull'acquisto potenzialmente illimitato di titoli di Stato da parte della BCE tramite le OMT e ha a disposizione il supporto del MES come meccanismo di salvataggio.

*Amministratore Delegato
Cuniberti & Partners SIM Spa

Prof. Giovanni Cuniberti,
CEO della Cuniberti & Partners
SIM Spa

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Anche l'Italia aveva una spina sanguinante: la rivendicazione delle "terre irredente", Trento, Trieste e un imprecisato "Adriatico", per far coincidere i confini politici con quelli geografici. Lo chiedevano i nazionalisti, dai programmi asimmetrici. Da un canto puntavano a rompere con Vienna e ad arginare la germanizzazione del lago di Garda. Dall'altro ammiravano il modello statuale tedesco, incardinato sull'idea di Impero militare. Nella prima metà del 1914 si registrarono segnali d'inquietudine: l'avanzata della destra revanscista in Francia nelle elezioni di aprile, l'indizione di uno sciopero generale in Gran Bretagna da parte della "triplice sindacale" e l'impegnata del massimalismo nelle file dei partiti socialisti, soprattutto in Italia. Il loro predominio accelerò la "finis Europae" sino a qual momento paga dell'inquietua pace narrata da Florian Ilies in "1913. L'anno prima della tempesta" (ed. Marsilio).

IL CREPUSCOLO DELL'ETÀ LIBERALE

Il 26 aprile 1914 si aprì ad Ancona il XIV congresso del Partito socialista italiano. Va ricordato che i deputati socialisti non erano vincolati al partito né alla Confederazione generale italiana dei lavoratori. Le "sinistre" non erano affatto unite né univoche. Quasi a ostentarlo, alcuni parlamentari di spicco, come Filippo Turati, non si presentarono. Due anni prima, nel congresso di Reggio Emilia, su impulso del trentenne Benito Mussolini i massimalisti avevano espulso Leonida Bissolati, Ivanoe Bonomi e Angiolo Cabrini, subito fondatori del partito socialista riformista. Direttore dell'"Avanti!" (50.000 copie, pari agli iscritti al partito, continuamente in crescita), nel novembre 1913 Mussolini aveva fondato il quindicinale "L'Utopia" per predicare senza vincoli le sue "visioni": esaltazione delle minoranze volitive contrapposte alle "masse amorfe" e appelli alla rivoluzione. Declamava, non aveva senso delle Istituzioni né quello della Solitudine che fa la differenza tra i comizianti (occhi sbarbati, grida minaci...) e gli uomini di Stato. Raccoglieva ampio seguito tra i militanti più giovani, convergenti con l'estrema destra nazionalista e con "democratici" come Gaetano Salvemini, nella rumorosa guerra contro i liberali riformatori guidati da Giovanni Giolitti. Un mese prima del Congresso socialista di Ancona Giolitti rassegnò le dimissioni da presidente del Consiglio. Era la quarta volta. Chiuse il "grande ministero" scandito, fra l'altro, dalla guerra contro l'impero turco per la sovranità dell'Italia sulla "Libia" (ottobre 1911) e dalle prime elezioni a suffragio maschile quasi universale (ottobre 1913). Le avvisaglie risaltavano al dibattito che l'11 dicembre 1913 aveva aperto la nuova legislatura. Contro di lui si scagliarono il sindacalista Arturo Labriola ("se ne vada, onorevole Giolitti..."), il nazionalista Luigi Federzoni e il giovane Orazio Raimondo, socialista, massone, sindaco di Sanremo, così irruente da meritarsi ironici complimenti da parte dello statista, memore di suo zio, Giuseppe Biancheri. Il 21 marzo 1914 si insediò il ministero presieduto da Antonio Salandra, capofila della destra meridionale conservatrice, spalleggiata dai seguaci di Sidney Sonnino, due volte presidente del Consiglio durante la cosiddetta "età giolittiana". Poiché da inizio secolo si erano susseguiti una

Giacomo Matteotti e la Massoneria

dozzina di governi, nessuno scommetteva sulla durata del nuovo governo, tanto più che agli Esteri rimase il siciliano Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano, proprio su pressione di Giolitti. Come da tradizione, Salandra tenne per sé l'Interno, ma la politica interna era una variante di quella estera e, di conseguenza, di quella militare. Il nuovo governo di Roma era lontanissimo da immaginare lo sconquasso che di lì a poco avrebbe travolto l'Europa.

SOCIALISTI E MASSONERIA? MUSSOLINI: FARE PULIZIA

In quell'atmosfera di sospensione si svolsero i lavori del XIV congresso del Psi. Secondo Luigi Cortesi ("Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzione. Dibattiti congressuali, 1892-1921", Laterza, 1969) esso "fu tranquillo come mai". Il resoconto stenografico dei lavori dice tutt'altro. Lo attesta il "Documento LXXVI" ("Archivio Trimestrale", 1985). La relazione del direttore dell'"Avanti!" fu preceduta da una "entusiastica dimostrazione al grido di viva Mussolini". Spontanea? Organizzata? Dalla sala si levò la voce: "Ha rimesso in carreggiata il partito". Mussolini vantò la "tenace opposizione alla guerra di Libia", la deplorazione delle "guerre di rapina e di conquista fatta da Monarchie criminali nei Balcani" e degli "eccidi" di proletari, "specialità italiana", come era avvenuto a Rocca-gorga. Inneggiò agli scioperi generali. Rivendicò infine la lotta implacabile contro l'equivoco della democrazia che nelle elezioni del 1913 aveva insediato alla Camera socialisti "non tutti degni di portare la bandiera del partito". Occorreva fare pulizia. Ma da dove partire? Lo prevede l'8° punto dell'ordine del giorno del Congresso: "Socialisti e massoneria". La questione si trascina da un decennio. L'VIII Congresso (Bologna, 1904) aveva già messo in discussione "Il Psi e la Massoneria", subito dopo "il PSI e la lotta contro l'alcoolismo" e l'"agitazione antimilitarista". Era tornata nel X Congresso (Firenze, 1908) come "socialismo e anticlericalismo". Era l'anno della sconfitta della "mozione Bissolati" per l'esclusione dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'obbligo, approvata da 65 dei 508 deputati in carica: una sonora sconfitta del Grande Oriente d'Italia, che sottopose a processo interno i deputati massoni non allineati con le direttive del gran maestro Ettore Ferrari, repubblicano senza se e senza ma. Riaffacciata sotto la formula "azione e legislazione anticlericale" (subito prima di "I socialisti e il duello"), la questione tornò prepotente ad Ancona. A sostegno



Una loggia di Firenze assalita e distrutta da squadristi mussoliniani

dell'incompatibilità tra sezioni del partito e logge parlò Giovanni Zibordi. A favore intervenne Alfredo Poggi, massone. Se fino a quel momento i lavori si erano svolti con una certa tranquillità, Bocconi, presidente della sessione aperta alle 14.35 del 27 aprile, si sentì in dovere di raccomandare "la massima calma e il massimo silenzio, perché realmente la discussione proceda con la massima regolarità". Che il clima si stesse arroventando si avvertì dalle "scaramucce" del giorno precedente. Ciarlantini tentò di porre la questione in termini nuovi: fare i conti non tanto con la massoneria quanto con il "massonismo", una sorta di "categoria dello spirito" che permeava la vita pubblica, succuba dei "serpenti verdi". I tentativi di vari delegati di invertire l'ordine del giorno e di discutere della tattica del partito prima della spinosa disputa sui rapporti tra massoneria e socialismo si imbattono in cori di no. Altrettanto avvenne per la proposta di farla dirimere da un congresso dell'Internazionale socialista perché non poteva essere ristretta nei confini nazionali. In effetti, se il socialismo non poteva essere realizzato in un solo Paese (come poi pretesero Stalin e i suoi successori alla guida dell'Unione sovietica), la Massoneria era universale. Lo aveva affermato Giuseppe Garibaldi, "primo massone d'Italia", quando nel 1871 prese le distanze dai comunisti francesi e dichiarò di appartenere all'Internazionale (azzurra) sin dalla sua iniziazione in loggia, nel lontano 1844. I tentativi di rinviare e smussare i toni cozzarono contro la volontà di Mussolini di arrivare allo scontro finale e a un pronunciamento netto. Giovanni Lerda dichiarò orgogliosamente: "Io sono massone!", deplorò l'isolamento all'interno del partito a causa dei pregiudizi antimassoni-

ci ormai prevalenti e chiese che il congresso affrontasse le forche caudine e si pronunciasse. Zibordi sintetizzò: o il partito o la loggia. Staccatosi dalla credenza religiosa non aveva faticato a rifiutare il Grande Architetto dell'Universo "per una continuità logica del pensiero". La lotta di classe aveva la priorità sulle trame di organizzazioni occulte. Tempo era venuto di chiedere ai "compagni" massoni "di farsi da parte", "per lasciarci colpire la Massoneria quale la vediamo e la sperimentiamo!". Da quel momento per i massimalisti la Libera Muratoria non solo risultò diversa dal socialismo ma divenne "il nemico", da combattere e annientare. Poggi, dichiaratamente massone, esordì "determinato a una sicura condanna a morte". Rivendicò l'affinità filosofica e ideologica di massoneria e socialismo. Entrambe si proponevano l'educazione dell'uomo. Negò che la massoneria fosse associazione di mutui favoritismi e crogiole dei "blocchi popolari" formati da liberali, radicali e socialisti riformisti. Per statuto essa era apertica. Il dibattito fu sul punto di sfuggire di mano. Poiché gli iscritti a intervenire erano ormai una ventina, e tutti "pesanti" (Ciccotti, Bordiga, Vella, Raimondo, Angelica Balabanoff, Modigliani...), Bocconi propose di passare al voto. La proposta fu accolta dopo un uragano di interventi. Spiccò fra i molti Orazio Raimondo, che si proclamò massone e propugnò appassionatamente la compatibilità, ma in un clima sempre più esasperato. Interrotto da un sibilo Raimondo sbottò: "Chi è l'imbecille che fischia? Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire di me, mi trova qui e fuori di qui...". Mise in guardia da quanti avrebbero occultato l'iniziazione per rimanere nelle file del partito. Immediatamente Mussolini chiari che i socialisti non com-

batevano i preti quali "rappresentanti di un ente esistente o no", cioè Dio, ma in quanto "strumento degli agrari e degli industriali". "Organizzazione di soldati, di guerrieri, non di filosofi e di ideologi", dopo un decennio di discussione il partito doveva liberarsi una volta per tutte dall'infezione liberomuratoria. Dopo altri discorsi, sempre più concitati (Lerda, Zibordi, Poggi, Bacci e ancora Mussolini), Bocconi chiese la verifica dei poteri e aprì la votazione sui quattro "ordini del giorno".

MATTEOTTI SPARIGLIÒ IL GIOCO DI MUSSOLINI?

A quel punto intervenne Giacomo Matteotti a sostegno del proprio ordine del giorno. Già favorevole alla proposta di Zibordi, respinse l'espulsione dei massoni dalle logge imposta da Mussolini in aggiunta all'incompatibilità tra le due "militanze". "Altrimenti si arriva a questo - egli osservò - che in ogni sezione si apre un processo inquisitorio e si potranno cacciare individui, per semplice sospetto di Massoneria (urla altissime). Noi ritorneremo in questo modo alla lista di proscrizione". Dopo di lui (zittito da grida "Basta, ai voti!") e due interventi a sostegno della libertà di appartenere a qualsiasi istituzione non in contrasto con il programma del partito, Bocconi mise ai voti gli ordini del giorno di Poggi (favorevole alla compatibilità), di Zibordi, Mussolini (che dichiarava "incompatibile per i socialisti l'entrata e la permanenza nella Massoneria", di Montanari (che invitava a disinteressarsi della questione) e di Matteotti, favorevole a prendere le distanze da "quei compagni che non si conformassero nella loro condotta avvenire alle norme su esposte". Quest'ultimo merita di essere riletto: "Il Congresso, riaffermando il profondo dissidio che separa la concezione socialista dalla concezione massonica circa il modo di realizzare i principi di progresso e di libertà e di giustizia e circa l'essenza stessa di tali principi; considerando che l'azione anticlericale fa parte del programma socialista con particolare carattere e metodo diverso e avverso a quello della Massoneria; considerando che l'azione difensiva del diritto individuale contro la reazione, che la Massoneria afferma di adoperare, è oggi affidata agli organismi di classe ed al movimento professionale; vedendo nella Massoneria una incubatrice di mescolanze e connubi politici dannosi alla chiara fisionomia del nostro partito e contrari ai

suoi supremi interessi nell'ora presente; e giudicando specialmente nociva alla intransigenza morale dei giovani la adesione alla Massoneria; invita i compagni anziani a cessare ogni loro rapporto con la istituzione e dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata in Massoneria". I rappresentanti delle sezioni votarono in ordine alfabetico dalle 20.40. Alle 9.40 del 28 aprile, terza giornata dei lavori, fu comunicato l'esito. Su 34.152 votanti 1.819 si pronunciarono per la compatibilità; la sola incompatibilità, proposta da Matteotti, fu sostenuta da 2.296 voti; l'ordine del giorno di Montanari ne ebbe 2.845. Quello di Zibordi e Mussolini ottenne 27.378 consensi. Gli astenuti risultarono 174. La mozione Matteotti fu ignorata dai delegati della maggior parte delle province. Ottenne un certo seguito ad Alessandria (Alessandria, frazione Cristo, Acqui, Fubine, Ricaldone, Spinetta Marengo...), a Firenze, a Ravenna (ove tuttavia Mussolini spopolò) e a Rovigo (compresa la sezione della "sua" Fratta Polesine). Ne ottenne un paio in provincia di Cuneo, che non ne registrò nessuna a favore di Poggi e contò l'astensione di sezioni popolate di massoni. Molti, e non solo in quei giorni, si domandarono se Matteotti fosse intervenuto al Congresso sulla spinosa questione della compatibilità tra logge e partito perché segretamente affiliato o su impulso di qualche "serpente verde". La provincia di Rovigo contava una solida tradizione di liberali, democratici, antichi garibaldini e, perché no?, socialisti. Di buona cultura giuridica e all'epoca uso a toni accesi, "rivoluzionari", come ricorda il suo più autorevole biografo, Gianpaolo Romanato, in "Un italiano diverso" (ed. Longanesi), con il suo ordine del giorno Matteotti mirò a sparigliare le carte. Ferma restando anche per lui l'incompatibilità tra logge e sezioni del partito, tese la mano ai "vecchi massoni". In molti casi la loro iniziazione risaliva a chissà quando e non comportava nessun vincolo mortificante. La massoneria aveva avuto tra i suoi affiliati Giosuè Carducci e tanti suoi discepoli, Andrea Costa, pioniere del socialismo integrale (cioè aperto a tutte le tendenze), Giovanni Pascoli, Nicola Badaloni, nel cui magistero Matteotti si riconosceva, e un lungo elenco di "socialisti senza tessera". Bastava abbassare la saracinesca per separare quel passato dalle urgenze di un presente sempre più allarmante. Mussolini prese nota. Matteotti risultò un avversario per chi, come lui, voleva "tutto e subito", senza però chiarire che cosa. Ad Ancona a fine aprile 1914 vincitore sul dovizioso Matteotti il "figlio del fabbro. Tornò a esserlo nel 1922 e, ancora, nel 1924, proprio dopo il rapimento e la morte di Matteotti: un "affare" che avrebbe messo in forse la permanenza del "duce" a capo del governo se l'opposizione non si fosse arroccata fuori dell'Aula invece di offrire a Vittorio Emanuele III l'appiglio statutario di cui il re aveva bisogno per intervenire nella crisi. A differenza di Giolitti e di Gramsci, che rimasero alla Camera per dar voce all'opposizione, gli "Aventiniani" si dimostrarono privi di senso dello stato e delle istituzioni. E quell'errore costò caro. Non solo a loro.

Aldo A. Mola

Matteotti fu massone?

Prima del 1914, o dopo, Matteotti varcò mai la soglia dei Tempi massonici? Per escluderlo non basta constatare che il suo nome non figura nella matricola del Grande Oriente d'Italia (non vi compare neppure Domizio Torrigiani, che pure ne fu gran maestro), né in quella della Gran Loggia d'Italia. Certo è che egli ebbe contatti con massoni inglesi, i quali ufficialmente non si occupano di politica né di religione, ma sono tutt'uno con la Corona e con le fortune della Gran Bretagna e nei secoli hanno dispensato "attenzioni" ai "capaci e meritevoli" e forse anche ad altri, se rispondenti ai loro disegni.

Nella Circolare del 16 giugno 1924 su "Il pensiero e la parola dell'Ordine per l'assassinio del deputato G. Matteotti" Torrigiani elevò "questo martire italiano" a emblema della lotta per la giustizia e per la libertà. Tre anni dopo venne condannato al confino di polizia con un unico capo d'accusa: "massone". Vi è motivo di ricordarlo in vista del centenario del tragica morte di Giacomo Matteotti. Finì così. Nel 1924-1925 su impulso di Benito Mussolini, massonofago da fascista come lo era stato da socialmassimalista, le logge furono assalite e distrutte. L'Italia precipitò nel regime liberticida.

Aldo A. Mola

ASSEGNO DA 15 MILA EURO ALLA FONDAZIONE CHE CURA E ASSISTE I MALATI TERMINALI ONCOLOGICI

Serata «charity-dinner» con donazione per la Fondazione nazionale «Gigi Ghirotti»

Presenti in sessanta tra imprenditori, professionisti e docenti universitari

■ Una serata “charity dinner” organizzata e sostenuta da sessanta tra imprenditori, professionisti e docenti universitari, piemontesi e liguri dedicata alla Fondazione Nazionale “Gigi Ghirotti” conclusa con la consegna di una donazione di 15.000 euro a favore del sodalizio che da quasi cinquant’anni si occupa con successo di offrire servizio ai malati di tumore e ai loro famigliari, offrendo orientamento, aiuto, cure e supporto psicologico. Alla serata, che si è svolta nei giorni scorsi a Cervere presso il ristorante «Antica Corona Reale», era presente una ampia rappresentanza della Fondazione, intitolata al nome di un autorevole giornalista de “La Stampa” che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tempo inguaribile, e “da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione” - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l’occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due altrettanti memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa. Erano presenti il presidente **Vincenzo Morgante**, giornalista e Direttore TV2000, **Emilio Carelli**, past President, giornalista e Direttore editoriale Fortune Italia, **Fabrizio Sigia**, Presidente esecutivo, avvocato, **Beppe Guerrera**, segretario, **Mario Santarelli**, Consigliere (Direttore UOC radioterapia oncologica), **Loredana Masseria**, Consigliere - Responsabile comunicazione rete oncologica Piemonte e social media ASL



Da sinistra nella foto il dottor **Luca Delfino** in rappresentanza della «Europe Advisory», l’ing. **Camillo Enrile** di «Acquedotto S. Lazzaro», il dottor **Alessandro Possetto** della «Rebuilding», il notaio torinese **Andrea Ganelli**, il presidente della Fondazione Ghirotti **Vincenzo Morgante**, il Professor **Giuseppe Ghisolfi** in rappresentanza della «Newspaper Milano», il Professor **Gian Luigi Gola**, il dottor **Alessandro Traverso** di «Xorigroup», **Diego Rubero** di «Polo Grafico Spa», l’architetto **Pier Carlo Rolando** del «Gruppo Rina Prime» e l’ingegner **Stefano Bongiovanni** della «SCC Costruzioni».



In un momento della serata il professor **Beppe Ghisolfi**, banchiere e scrittore (nella foto a dx) insieme a **Piermaria Toselli** editore di Telecupole

Città di Torino e **Alberto Sinigaglia**, membro comitato d’onore Fondazione Ghirotti, giornalista, Presidente del “Polo del ‘900”, per molti anni presidente dell’Ordine dei giornalisti del Piemonte. A promuovere l’iniziativa - di-

ceivamo - un gruppo di imprenditori e professionisti piemontesi e liguri che hanno voluto fortemente, ancora una volta, concretamente sostenere con questa donazione le numerose attività che la Fondazione svolge



Il Professor **Gian Luigi Gola** intervistato da Telecupole

ogni giorno così come ha illustrato il Professor **Gian Luigi Gola**: “Siamo sostenitori, insieme a numerosi imprenditori amici importanti della Fondazione Gigi Ghirotti costruita negli anni dal mondo giornalistico italiano

per dare sostegno e assistenza ai malati terminali nel campo oncologico. Ogni anno creiamo un evento, un «charity-dinner» tramite il quale con un intervento di donazione sosteniamo le loro ampie attività che si svol-

gono su tutto il territorio nazionale. Al termine della cena abbiamo consegnato ai rappresentanti della Fondazione questo contributo”. Insieme al Professor **Gian Luigi Gola** a sostenere l’iniziativa l’architetto **Pier Carlo Rolando** imprenditore del “Gruppo Rina Prime”, l’ingegner **Stefano Bongiovanni** della «SCC Costruzioni», il notaio torinese **Andrea Ganelli**, l’ingegner **Camillo Enrile** della «Acquedotto San Lazzaro» di Albenga, il dottor **Luca Delfino** della «Europe Advisory Srl», **Giuseppe Ghisolfi** in rappresentanza dell’editore nazionale «Newspaper Milano», **Diego Rubero** in rappresentanza della «Polo Grafico Spa», editore del nostro quotidiano, **Alessandro Possetto**, della «Rebuilding» e **Alessandro Traverso** di «Xorigroup». «Ringrazio molto questo gruppo di cari amici - ha sottolineato il Presidente della Fondazione Vincenzo Morgante - che ancora una volta ha voluto sostenere la Fondazione che ho l’onore di presiedere permettendo alla stessa di continuare la propria azione sia dal punto di vista culturale che operativo a favore delle persone in difficoltà sul versante sanitario». un’attività molto utile così come spiegato dal segretario della Fondazione stessa **Beppe Guerrera**: «Cinquant’anni di vita tutti dedicati al servizio della persona sofferente attraverso équipe che da decenni vengono in soccorso delle famiglie colpite da malattie oncologiche e quindi sostegno psicologico a coloro che attraversano il tunnel della malattia nei suoi diversi modi: orientamento, informazione e aiuto».

INTITOLATA AL GIORNALISTA CHE RACCONTO’ IN PRIMA PERSONA IL TUNNEL DELLA MALATTIA

Fondazione Gigi Ghirotti: una storia lunga 44 anni

Da sempre tramite équipe garantisce sostegno psicologico ai malati terminali oncologici

■ La Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti onlus è intitolata al nome di un autorevole giornalista de “La Stampa” che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tempo inguaribile, e “da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione” - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l’occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa. Ghirotti raccontò del costante rischio del malato di essere abbandonato e di sentirsi solo, delle carenze strutturali e organizzative delle strutture sanitarie e della deriva della disumanizzazione delle cure. Della paura e del dolore. La sua ferma intenzione, da subito, fu di mettere la malattia al servizio di qualcosa, renderla, malgrado tutto, utile al prossimo” e con la tenacia che lo caratterizzava, ci riuscì, contribuendo con la sua testimonianza ad abbattere il muro che ghettizzava i malati. Nei decenni



VINCENZO MORGANTE Presidente della Fondazione «Gigi Ghirotti»

successivi, la Fondazione si è battuta in iniziative di sensibilizzazione per promuovere il cambiamento culturale verso l’idea di malato e di malattia. Fu istituita quindi la giornata del Solievo con direttiva del presidente del Consiglio Giuliano Amato il 24 maggio 2001, su proposta della Fondazio-

ne e per volere dell’allora ministro della Sanità: il prof. Umberto Veronesi, che fu componente del Comitato d’onore della stessa Fondazione, insieme all’ematologo Franco Mandelli, medico curante di Ghirotti, recentemente scomparso, ai giornalisti **Piero Angela** e **Bruno Vespa**, che per ventisette anni ne è stato il presidente. Oggi è presieduta dal giornalista **Vincenzo Morgante**, direttore dell’emittente televisiva della CEI, TV 2000. La Fondazione, insignita dal presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** della medaglia d’oro al merito della sanità pubblica, ha istituito un Osservatorio volontario, con il supporto della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che ha avviato una rilevazione negli ospedali italiani, i cui primi esiti hanno evidenziato che due italiani su tre ignorano la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, il 45% non conosce l’utilità dei farmaci oppiacei per le si-



BEPE GUERRERA Segretario della Fondazione «Gigi Ghirotti»

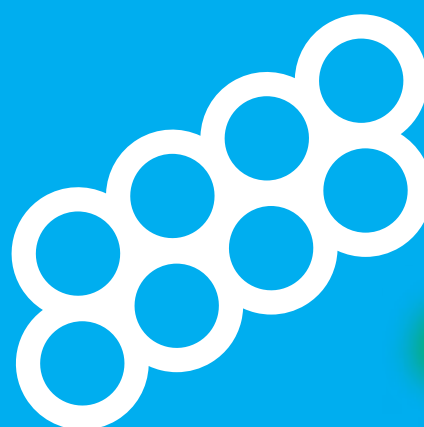
tuazioni di dolore cronico o di fasi terminali. Poca informazione e reti ancora in stand by, ma chi ha usufruito delle opportunità fornite dalla legge 38/2010 sulla terapia del dolore e le cure palliative è largamente soddisfatto. Questa la sfida che la Fondazione e le associazioni che in Italia si

richiamano a questo nome hanno voluto raccogliere, realizzando modelli di assistenza ispirati alla salvaguardia della dignità della persona malata, all’affrancamento dalla sofferenza inutile sia attraverso la ricerca e a nuovi e più efficaci farmaci e terapie, sia attraverso una cura umana fatta di attenzione, premura, vicinanza al malato. Per proseguire sulla strada tracciata da Gigi Ghirotti, la Fondazione presta da quarantaquattro anni un’opera di gratuito servizio a malati di tumore e loro famigliari, offrendo orientamento, aiuto e supporto psicologico. Questo impegno si concretizza principalmente attraverso un Centro d’ascolto psico-oncologico, presidio nazionale con sede a Roma (**raggiungibile telefonicamente allo 06-8416464**) che in ventitré anni di vita ha seguito e dato sollievo a più di novemila persone, un’assistenza psicologica ospedaliera e la formazione di volontari che operano in ospedale.



Lezioni Treccani

luglio 2023



10/07
Arenzano

Arenzano
Villa Figoli
des Geneys
ore 21

10 luglio
Pino Strabioli
con
Laura Delli Colli
Monica Vitti.
Vita di una donna
irripetibile

info e programma
www.treccani.it/cultura

 **TRECCANI CULTURA**
FONDAZIONE

in collaborazione con



con il contributo di



REGIONE
LIGURIA

la **mid**iguria



con il sostegno di



Roberto Formento

■ Potrebbe essere operativa entro metà mese – indicativamente nel prossimo week-end, quello del 15-16 luglio – la nuova piscina scoperta di Mondovì, nel rione di Sant’Anna. I lavori sono conclusi, e negli ultimi giorni di giugno l’Amministrazione comunale ha anche individuato il gestore dell’impianto: si tratta della A.Ste.Ma. di Acqui Terme, che a Mondovì ha già in carico la piscina comunale coperta, recentemente rinnovata e riaperta.

«L’apertura della piscina ludica scoperta di Sant’Anna – commentano dall’Amministrazione comunale monregalese – è un ulteriore tassello del programma del Patto Civico che trova la sua collocazione. Si tratta di un’importante opera che accompagna la riqualificazione di uno dei più begli impianti di proprietà». L’ambito infatti, negli anni scorsi, rimasto “orfano” di un gestore, era stato vittima di incuria e costante degrado: l’annessione della nuova piscina ha rappresentato un’attrattiva in più che

UN PROGETTO FINANZIATO CON 300 MILA EURO DALLA FONDAZIONE CRC

Anche Mondovì avrà la sua piscina all’aperto

Gestione affidata alla A.Ste.Ma. che già si occupa dell’impianto comunale coperto



La piscina all’aperto a Mondovì nel rione Sant’Anna. Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione CRC

ha così portato ad un’individuazione del nuovo gestore piuttosto rapida.

La piscina polivalente, costruita ad opera del Co-

mune di Mondovì con un finanziamento di 300mila euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, è un impianto di ca-

rattere ludico-ricreativo della superficie totale di 242,5 metri quadri, distribuiti in una vasca di dimensioni 20X10 metri con

una profondità massima di 1,40 metri; annesso, il locale spogliatoi con i servizi igienici e le docce. Potrà accogliere fino ad un mas-

simo di 96 bagnanti. Come già evidenziato, fa parte di un complesso polivalente nel quale sorgono un fabbricato bar e somministrazione molto ampio (8,5X25 metri), oltre ad un ambito ricreativo che comprende un campo da calcio a cinque in sintetico ed un’area di 10X18 metri un tempo dedicata al beach volley. Ambito, anche questo, che andrà rilanciato e valorizzato adeguatamente.

Il nuovo gestore, la A.Ste.Ma., oltre a gestire la piscina comunale di Mondovì ha una grande esperienza nel settore: ha infatti in carico tutta una serie di impianti coperti e scoperti tra la Liguria ed il sud del Piemonte, a Carcare, Cairo, Cartosio, Strevi, Lerma, Favi, Stazzano e Santa Agata. «Martedì avremo un ultimo incontro con i realizzatori dell’impianto – dice Antonello Paderi di A.Ste.Ma. –, poi saremo pronti per l’apertura. Ci aspettiamo sin da subito un riscontro positivo, lavoreremo e costruiremo in particolare nell’ottica della prossima stagione, quando potremo sfruttare totalmente il periodo estivo».

MOSTRA ALLESTITA PRESSO IL FILATOIO ROSSO

Esposizione «Ensemble» a Caraglio: prorogata al 30 luglio

La mostra raccoglie molte opere tra fotografie, pitture, incisioni e sculture

■ Proseguirà sin a domenica 30 luglio, visto il successo riscosso, la esposizione artistica solidale «Ensemble» allestita al cuneese «Filatoio Rosso» di Caraglio. Inaugurata sabato scorso 17 giugno, nel primo week-end di apertura ha visto un’affluenza di circa cinquecento persone, che hanno apprezzato il livello artistico delle opere esposte nonché la serata di musica offerta dai «Polifonici del Marchesato» e la sfilata di moda de «Il Sarto del marchese», la domenica pomeriggio. Le offerte raccolte, 1.500 euro nei primi giorni di apertura, contribuiranno alla realizzazione dell’ampliamento della ca-



sa famiglia «Dil Kumari» in Nepal, per offrire accoglienza a bambini provenienti da difficili situazioni di povertà. E proprio dal Nepal è arrivato a visitare l’iniziativa il responsabile

del progetto, Lakpa Temba Sherpa, di passaggio per andare a lavorare, come fa da ben ventiquattro anni, al rifugio «Quintino Sella», sulle propaggini del Monviso. L’esposizione racco-



Alcune delle opere esposte nell’Ensemble, presso il «Filatoio Rosso» di Caraglio, prolungato fino a domenica 30 luglio

glie le opere di Maria Cristina Brescia (fotografia), Carlo Centanni (scultura), Gianfranco Galizio (pittura), Marilisa Giordano (pittura), Bruno Giuliano (pittura e incisione), Luca Giu-

liano (pittura e incisione), Bitico Gus (tarsi), Carlo Iorietti (pittura), Marino FelixG (pittura), Serena Raccac (pittura), Gabriela Aleksandra Szuba (pittura), Marco Tallone (pittura e incisione), Michelangelo Tallone (scultura) e Davide Giuseppe Tolis (fotografia). Gli orari di visita sono dalle ore 14,30 alle 19 il sabato e dalle 10 alle 19 la domenica. **ATos**

SMALTIMENTO RIFIUTI

Eletto il nuovo presidente dell’Acsr Spa



Giancarlo Isaia

■ L’Assemblea ordinaria dei 54 Comuni soci azionisti dell’Acsr Spa, convocata nei giorni scorsi in presenza nella Sala Consigliere del Comune di Cuneo ha provveduto a eleggere un nuovo presidente e nominare un nuovo consigliere del Consiglio di amministrazione. Per il prossimo triennio, in sostituzione del presidente dimissionario Agostino Forneris, è stato eletto presidente dell’Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti Giancarlo Isaia, già consigliere di Acsr Spa sotto la presidenza di Maurizio Pezzoli e dello stesso Agostino Forneris. In Consiglio di amministrazione, invece, è stato nominato come nuovo consigliere Ettore Zauli di Borgo San Dalmazzo, in sostituzione di Agostino Forneris, borghigiano anch’esso. Completano il Consiglio di amministrazione le consigliere Laura Blua, Monica Garro e Livia Belliarlo.

Folklore locale

Ritorna il tradizionale «Roumiage» alla Adoulourado

Oggi a Santo Lucio di Coumboscuro in Valle Grana, poco oltre Cuneo verso Caraglio e Pradleves, ritorna il Roumiage, la festa provenzale alpina di antichissime tradizioni dedicata alla Vergine Addolorata con il tradizionale pellegrinaggio organizzata dall’Associazione Coumboscuro Centro Provenzale.

Un pellegrinaggio tra fede e arte, tra i piloni e i luoghi celebrati con opere di arte sacra, la processione, in costumi provenzali, lungo gli antichi sentieri di montagna con preghiere e canti in lingua d’OC che uniranno e faranno incontrare genti e parlate delle valli di Cuneo e Torino, accomunate dal sentimento religioso e dalla sensibilità verso l’arte.

Il Roumiage di luglio ha un carattere prettamente religioso, ma la festa prosegue con un “momento” di sicuro interesse per gli appassionati di cultura e folklore, con can-



ti e balli tradizionali nel cortile del Museo etnografico, ore 15.00 S. Messa cantata in provenzale e quindi percorso processionale sulla montagna. Dove avverranno le riflessioni sui Misteri della luce. Ai partecipanti saranno

distribuiti i testi degli antichi canti sacri e lo sforzo di cimentarsi in una lingua antica. A chiusura del pomeriggio, alle ore 15.30, il vernissage della rassegna “Forgiaron – storia di una bottega artigiana”. La tradizione di famiglia riporta al 1850 con il capostipite Scarsi Bernardo, fabbro-maniscalco. Dalla sua figura tre generazioni si sono avvicendate nella bottega di Canale d’Alba. Oggi cinque discendenti tra padri e figli, continuano la tradizione del ferro battuto. Una rassegna che dà voce al lavoro artigianale, ma soprattutto alle capacità creative e artistiche dei cinque professionisti della forgia che operano a livelli di grande eccellenza. Si potrà inoltre visitare la “Storia di un monumento contro le guerre”. L’avventura dell’opera più nota di Gino Scarsi esposta all’esterno sui muri che circondano la piazza della Parrocchiale di S. Lucio.

Luciano Bona



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA^e SALUTE

Monica Bottino

■ Lanciare una piccola palla, sollevare una tazza, addobbare l'albero di Natale o girare una carta da gioco da un mazzo. Gestì semplici che, tuttavia, per chi soffre di deficit cognitivi possono risultare complessi, o che, nel caso del post ictus, per esempio, richiedono una manualità da imparare da capo. Ed ecco che ad aiutare questi pazienti arrivano le applicazioni della realtà virtuale. Succede nel reparto di Fisiatria dell'Asl1 Imperiese, dove è appena partito un progetto, unico in tutto il Ponente e sicuramente tra i primi in Liguria, che applica alla riabilitazione dei pazienti affetti da deficit cognitivo in seguito ad Alzheimer, demenza, Parkinson o gravi forme di ictus, proprio la realtà virtuale. L'idea è partita dal dottor Alessandro Manelli, direttore della Fisiatria e appassionato informatico, che ha unito due interessi per realizzare un progetto molto interessante, utilizzando il motore grafico multiplatforma «Unity», insieme con gli informatici dell'Asl 1. È nata una App che consente, tramite l'utilizzo di un visore - come quelli in commercio usati dai ragazzi per i giochi - di sostenere il paziente in un piano individuale di riabilitazione, senza farlo spostare dalla sedia, ma portandolo, virtualmente, appunto, in palestra, in una cucina, o in altri ambienti dove gli si richiedono movimenti delle mani per svolgere semplici compiti.

«La Asl1 ha acquistato con una spesa minima due visori che utilizziamo collegati alla App che ho messo a punto in circa sei mesi, lavorando alla sera, a casa - spiega il dottor Manelli - Lavorare con l'informatica mi ha sempre appassionato, fin da ragazzo... mio padre fu direttore sanitario qui nel ponente e fu tra i primi a implementare i computer in azienda, ma allo stesso tempo volle provarli di persona e ne acquistò uno per casa. Sono cresciuto con quest'esempio e questa passione ed è stato abbastanza naturale per me pensare di unire alla riabilitazione le nuove possibilità offerte dalla tecnologia». Tra i pazienti per i quali il progetto è mirato ci sono coloro che soffrono di un deficit cognitivo o per un motivo neurologico o per una malattia, che solitamente hanno difficoltà di attenzione e si isolano. Ma le applicazioni legate, per esempio, al sostegno di ragazzi e bambini autistici, sono già una realtà in altre città, con buoni risultati. Il primo paziente ligure che è stato coinvolto nel progetto è un uomo colpito da un ictus, totalmente afasico, emiplegico, ma in grado di muovere abbastanza bene un braccio. «Gli ho chiesto se voleva provare il visore - spiega lo specialista - e lui mi ha fatto capire che era disponibile... ha avuto un ottimo risultato e ci ha dimostrato che il progetto funziona. Siamo all'inizio, ma i pre-

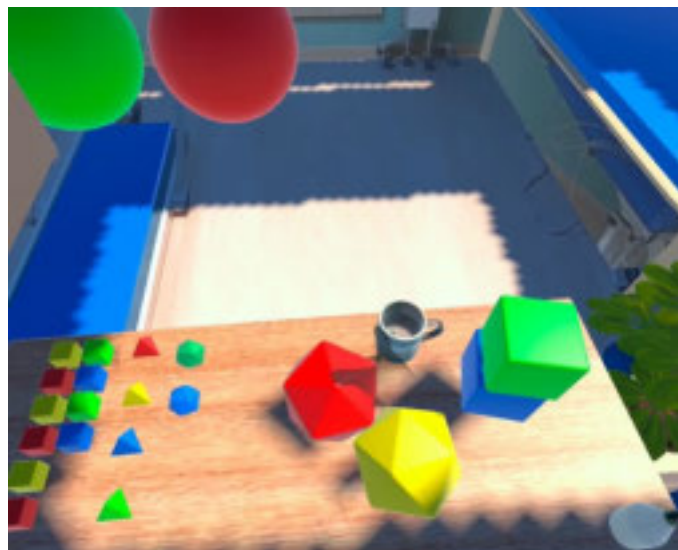


Tra le varie applicazioni della realtà virtuale c'è anche quella in campo riabilitativo

IL PROGETTO NEL PONENTE LIGURE

Realtà virtuale per rinascere dopo l'ictus o con la demenza

Alessandro Manelli, direttore della Fisiatria della Asl1 Imperiese, ha realizzato una App che utilizza visori



L'ambiente virtuale ripropone la palestra di Bussana

«I pazienti vengono immersi in un ambiente dove svolgono semplici azioni quotidiane»



Il dottor Manelli indossa il visore che utilizza la App che ha creato

IL DOTTOR MANELLI

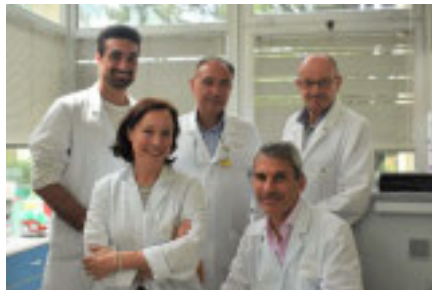
«La passione e un po' di matematica mi hanno consentito di progettare questi software»

supposti sono ottimi». Il paziente, immerso in un ambiente virtuale indossando il visore, è chiamato a interagire con oggetti che si trova davanti. Grazie a due telecamere posizionate sul visore e collegate ad esso vede le proprie mani muoversi davanti a sé, afferrare oggetti e spostarli, con la facilità di non avere peso da gestire. Varie le ambientazioni che possono essere create. «Il principio è quello di far fare la riabilitazione al paziente seduto, in sicurezza, mai in movimento e pochissime volte in piedi - spiega ancora il dottor Manelli - Noi seguiamo la persona dando indicazioni di cosa deve fare e monitorando il suo campo visivo sul computer, collegato, appunto al visore. La facilità di trasporto dei visori stessi è fondamentale perché ci consente di utilizzarli anche per la riabilitazione domiciliare». Il progetto andrà avanti, almeno per il momento, in collaborazione con il direttore di Neurologia - dipartimento interaziendale Ponente ligure neuroscienze e neuroriabilitazione Carlo Serrati, nell'ospedale di Sanremo e sul territorio. «Negli ultimi decenni - continua Manelli - molti ricercatori e clinici hanno iniziato a utilizzare la realtà virtuale come nuova tecnologia per implementare trattamenti riabilitativi innovativi nei domini cognitivi e motori. È già studiata in bibliografia internazionale la potenzialità all'utilizzo dei sistemi Vr nella riabilitazione, nell'uso di un avatar virtuale, l'immersione e l'integrazione che offre». Gli esercizi che si possono eseguire sono molteplici, ciascuno abbinato a uno scenario diverso come la cucina, l'automobile, la spiaggia, il salotto di casa. Il paziente può così costruire un pupazzo di neve, guardare la televisione con il telecomando oppure effettuare un prelievo col bancomat, mettere la legna nel cammino o prepararsi la colazione. La App creata da Manelli sarà utilizzata anche per la realizzazione di una tesi di Laurea, intanto già nella Breast Unit della Asl1 sono in uso altre applicazioni software studiate da Manelli con i suoi collaboratori per migliorare, per esempio, la valutazione del volume degli arti superiori nelle pazienti con mastectomia, che devono sottoporsi alle sedute di linfodrenaggio necessario dopo l'asportazione dei linfonodi. «Cose semplici - si schermisce il medico, che in realtà ha saputo coinvolgere anche molti collaboratori per la bontà del progetto - ma molto utili, che ci consentono misurazioni che non sarebbero possibili con un metro, e che al contempo richiedono solo la matematica da liceo e un po' di passione». Tanta passione, in realtà, come quella che Manelli mette nel lavoro, utilizzando il suo tempo libero per un hobby che ha importanti applicazioni anche in corsia a vantaggio dei suoi pazienti e di coloro che lo saranno.

Prestigioso riconoscimento per il professor Minuto

Endocrinologia top al San Martino

■ In occasione dell'ultimo congresso della Società Europea di Chirurgia Endocrina, il professor Michele Minuto, dirigente medico e chirurgo endocrino dell'Ospedale Policlinico San Martino, ha ricevuto la prestigiosa certificazione EBSQ (European certification Abilitazione al Consiglio di Chirurgia). La EBSQ ad oggi è l'unica certificazione europea - rilasciata previo superamento di un complesso esame da parte di un Board europeo formato da prestigiosi nomi nel campo della chirurgia, ed è l'unico organismo che possa attestare le elevate competenze e l'alta specializzazione nel settore della chirurgia endocrina. Per l'assegnazione della certificazione, rilasciata a pochis-



Il prof Minuto (in basso a destra) con il suo team

simi endocrinocirurghi italiani, tra i quali figura appunto da quest'anno anche il professor Michele Minuto, viene valutata non solo l'esperienza del singolo chirurgo in termini di numero di casi operati, con un focus particolare

sulle patologie tumorali, ma è anche subordinata al superamento di un esame annuale che valuta le conoscenze cliniche del candidato in maniera oggettiva. Questa certificazione dimostra, ancora una volta, l'attrattività che il Policlinico San Martino esercita su pazienti con tumori della tiroide e di altri organi endocrini, grazie alla presenza di un team multidisciplinare composto da chirurghi endocrini, endocrinologi e medici nucleari qualificati, coadiuvati da anatomo-patologi dedicati, chirurghi ORL, foniatri, ed altre figure che periodicamente si riuniscono per la presentazione e discussione dei casi più complessi che afferiscono presso le strutture del Policlinico.

IL PIANO DELLA REGIONE

Angeli anti caldo e ambulatori mobili per i soggetti fragili

In Liguria sono 5479 le persone a rischio per le ondate di calore. Ecco i consigli

■ Una campagna informativa, un numero verde, i custodi sociali. Come ogni anno la Liguria predispone un piano caldo definendo l'elenco della popolazione a rischio per le ondate di calore sulla Salute: le persone a rischio nella nostra regione sono 5479. Il livello di rischio viene calcolato sulla base di vari fattori: l'età, l'assunzione di particolari tipologie di farmaci, l'esenzione per patologie croniche, ricoveri ospedalieri relativi a una classe di patologie che segnalano particolare sensibilità ai periodi di caldo estivo.

«In occasione di questo particolare periodo dell'anno Regione Liguria mette in campo e rafforza una serie di azioni coordinate che hanno come obiettivo quello di fronteggiare le situazioni a rischio di danni alla salute da ondate di calore - sottolineano il presidente Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola -. Oltre all'identificazione dei profili più fragili che accedono agli ospedali cittadini, l'attenzione è rivolta anche alle persone al domicilio o ricoverate nelle strutture sociosanitarie che invitiamo a seguire tutti i consigli utili per combattere il caldo. Per essere più vicini alla popolazione tornano iniziative delle Asl come l'ambulatorio mobile di Asl 3 che tutti i pomeriggi da lunedì 10 luglio e fino a venerdì 15 settembre sarà presente nel centro di Genova in piazza De Ferrari con gli specialisti per fornire informazioni e consigli utili. Consigli che arriveranno anche attraverso una campagna informativa di sensibilizzazione via social».

A tutto questo si aggiunge il numero verde regionale e il progetto dei 'Custodi sociali'. Il numero verde regionale InformAnziani 800 593 235 è valido su tutto il territorio regionale, risponde 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 ed è a disposizione delle persone più fragili o anziani in difficoltà per la consegna dei farmaci o della spesa a domicilio. A svolgere il servizio sono i custodi sociali, circa 140 in tutta la Liguria di cui la metà a Genova, a

cui si affiancano anche i volontari per il monitoraggio telefonico e per un servizio di compagnia telefonica.

«Abbiamo voluto dare seguito per tutta l'estate, fino a fine agosto, al progetto dei Custodi sociali tramite lo stanziamento di ulteriori 450.000 euro - spiega l'assessore alle Politiche Sociali Giacomo Giampedrone -. Un periodo estremamente delicato per le persone anziane e fragili soprattutto per i rischi legati alle ondate di calore o alla solitudine. La figura del custode sociale, così come quella dei volontari impegnati nell'ambito stesso progetto, ha infatti funzioni indispensabili di vicinanza agli anziani, di monitoraggio e di domiciliarità leggera; di particolare importanza per questo periodo è anche la possibilità di farsi portare spesa o farmaci a domicilio, evitando così di uscire di casa. Il progetto prevede

inoltre il call center regionale InformAnziani con funzioni di informazione e orientamento e azioni di prevenzione rispetto alle truffe per intercettare le situazioni di potenziale pericolo».

«Tutte le azioni in campo a livello regionale - spiega Ernesto Palummeri, coordinatore Centro di riferimento ligure per le ondate di calore di Alisa - hanno come obiettivo quello di fronteggiare le situazioni a rischio di danni alla salute da ondate di calore. I medici di famiglia, i pediatri e le Asl hanno a disposizione l'elenco dei propri pazienti che possono essere suscettibili alle ondate di calore, per monitorarne i bisogni e le condizioni di salute. L'attenzione è rivolta anche alle persone al domicilio o ricoverate nelle strutture sociosanitarie. Per tutti è fondamentale seguire i consigli sui comportamenti



ALLARME TERMOMETRO Anche in Liguria il gran caldo può avere effetti pericolosi

corretti da adottare».

A questo proposito parte la campagna informativa di sensibilizzazione della popolazione con le regole da seguire per prevenire gli effetti del caldo sulla salute dei cittadini. I messaggi riguardano tra l'altro regole sull'alimentazione, la protezione dal caldo, l'utilizzo di farmaci, l'areazione degli ambienti domestici e di lavoro. La campagna sarà diffusa sui canali social di Regione Liguria.

Di seguito i numeri dei soggetti ritenuti a rischio suddivisi nei cinque ambiti di azione delle Asl liguri.

Asl 1
• rischio medio: 556
• rischio alto: 149

Asl 2
• rischio medio: 996
• rischio alto: 15

Asl 3
• rischio medio: 2236
• rischio alto: 498

Asl 4
• rischio medio: 386
• rischio alto: 102

Asl 5
• rischio medio: 415
• rischio alto: 126

IL CONVEGNO

«Un piano di strutture per salvare l'acqua»

Un piano nazionale di infrastrutture per limitare gli sprechi d'acqua e contrastare sia la siccità sia i danni degli eventi meteorologici estremi. È la proposta che emerge da «L'acqua, l'oro di sempre», il convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - presieduta da Maurizio Sella - organizzato all'Acquario di Genova con rappresentanti delle istituzioni, studiosi, esperti e imprenditori del settore. «Uno dei problemi fondamentali è gestire l'acqua nel modo migliore - spiega Ugo Salerno, presidente del gruppo ligure dei Cavalieri del Lavoro -. Nei periodi di siccità potremmo usare l'acqua raccolta, ma dobbiamo preparare gli invasi sufficienti e oggi non li abbiamo. Sugli invasi siamo in ritardo di più di 40 anni. Dall'altro lato invece canalizzazioni corrette che permettano, nel momento in cui c'è un eccesso per fenomeni straordinari e violenti, di canalizzarla nella direzione giusta. In Emilia-Romagna la città di Ravenna è stata salvata dall'allagamento da un canale napoleonico. In passato si faceva tanta attenzione, oggi ce n'è molta meno». Anche Genova, città ospitante dell'evento, è attiva su questo fronte. «Abbiamo presentato al governo un progetto di riciclo dell'acqua che esce dai depuratori e contemporaneamente desalinizzazione dell'acqua di mare per portare 100 milioni di metri cubi in pianura padana - ricorda il sindaco Marco Bucci -. Aspettiamo l'ok del governo. Abbiamo anche l'interesse di alcune aziende private, molto importante per fare project financing anche parziali». Per i Cavalieri del Lavoro gli ostacoli non sono finanziari né politici: «Il governo sta agendo e le risorse ci sono - osserva ancora Salerno -. Il problema è sempre sui tempi, per la sovrapposizione delle responsabilità e delle norme».

IL COMUNE METTE IN GUARDIA PER L'EMERGENZA ALTE TEMPERATURE

Attenzione anche alla salute degli animali

In questi giorni numerose segnalazioni di amici quattrozampe in gravi condizioni

NUOVO SEGRETARIO REGIONALE

Il Pd ligure si affida a Natale per rinascere

■ Senza grandi soprese l'assemblea regionale del Pd. Iwery i dem hanno scelto per acclamazione Davide Natale come nuovo segretario ligure del partito, nel corso dell'incontro convocato al centro convegni Bibi Service di via XX Settembre.

«È un percorso non semplice - non si è nascosto le criticità che lo attendono il neo segretario -. Siamo consapevoli che da qui riparte la discussione che serve per tornare a vincere, perché abbiamo le capacità per farlo: dobbiamo tornare a vincere, perché i cittadini liguri non si possono permettere di avere ancora alla guida persone incapaci di avere un futuro». Natale ha tracciato una prima rotta senza nascondersi anche un passaggio di doverosa autocritica. «Dobbiamo cercare di rimettere in moto un meccanismo di partecipazione. Togliamoci la spocchia di dosso, perché dobbiamo tornare a vincere, non possiamo passare per il partito del pareggio e del catenaccio». E anche agli alleati più o meno graditi arriva un accenno che sembra una prima frenata ai progetti di grandi alleanze e campi larghissimi. «Prima di parlare di alleanze capiamo chi siamo noi, guardando al futuro ma rinnovando con un lavoro quotidiano di risposta ai problemi concreti delle persone». Infine parole (abbastanza scontate peraltro) di riappacificazione verso tutte le anime del partito. Lui, in linea con la segretaria Elly Schlein, non taglia fuori nessuno: «Non ci saranno ruoli dedicati alla maggioranza o all'opposizione, ma a persone che hanno capacità e volontà di occuparsi dei temi principali. Dobbiamo essere una squadra».



canismo di partecipazione. Togliamoci la spocchia di dosso, perché dobbiamo tornare a vincere, non possiamo passare per il partito del pareggio e del catenaccio». E anche agli alleati più o meno graditi arriva un accenno che sembra una prima frenata ai progetti di grandi alleanze e campi larghissimi. «Prima di parlare di alleanze capiamo chi siamo noi, guardando al futuro ma rinnovando con un lavoro quotidiano di risposta ai problemi concreti delle persone». Infine parole (abbastanza scontate peraltro) di riappacificazione verso tutte le anime del partito. Lui, in linea con la segretaria Elly Schlein, non taglia fuori nessuno: «Non ci saranno ruoli dedicati alla maggioranza o all'opposizione, ma a persone che hanno capacità e volontà di occuparsi dei temi principali. Dobbiamo essere una squadra».

■ Allarme caldo anche per gli animali domestici: sono numerose, infatti, le segnalazioni di animali, soprattutto cani, portati moribondi nelle cliniche veterinarie, o morti a causa di colpi di calore, pervenute in questi ultimi giorni all'assessorato all'Ambiente e all'assessorato agli Animali del Comune di Genova. Un fenomeno, quello dei colpi di calore per gli amici a quattro zampe, che preoccupa non poco, visto che le temperature a Genova durante il week end sono destinate a crescere, con massime previste intorno a 32-33°C, temperature notturne alte, con minime di 24°C e per domenica un ulteriore aumento.

Giornate da bollino giallo, che hanno già fatto scattare l'allerta rischio salute per la fascia di popolazione più fragile, e che oggi impongono attenzione anche per gli animali domestici: «È importante - dichiara l'assessore agli Animali del Comune di Genova Francesca Corso - evitare alcuni comportamenti che potrebbero mettere a rischio la salute dei nostri amici a quattro zampe. Ci sono poche regole da seguire che possono davvero salvare loro la vita. Non portate i vostri animali a passeggio sotto il sole, ad esempio, perché l'asfalto

brucia, lasciateli all'interno di stanze fresche, con la ciotola dell'acqua sempre piena e ricordate che le temperature alte non sono piacevoli per loro, come per noi esseri umani, e al sole cocente, affaticati e disidratati, i nostri animali potrebbero morire».

Il ministero della Salute sul suo sito riporta una serie di consigli anche per gli animali domestici, utili da tenere a mente in questi giorni di caldo eccessivo che, soprattutto se associato ad un alto tasso di umidità, può essere molto pericoloso per cani e gatti. Sono più predisposti al colpo di calore e di sole i cuccioli, gli animali anziani, le razze brachicefale (Bulldog e gatti persiani), gli animali in sovrappeso e quelli affetti da malattie cardiocircolatorie e dell'apparato respiratorio. Se sospettiamo che il nostro animale presenti sintomi riconducibili al colpo di calore è necessario spostarlo rapidamente in un luogo fresco, iniziare a raffreddare il corpo con acqua di rubinetto, docce o panni bagnati sopra il collo, la testa, le orecchie; evitare ghiaccio o acqua ghiacciata ed evitare di farlo bere a forza, ma consultare nel più breve tempo possibile un medico veterinario.

COMUNE DI RAPALLO
Avviso di gara
Il Comune di Rapallo indice gara a mezzo procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di ristorazione dell'asilo nido comunale, scuole dell'infanzia e primarie, anziani a domicilio e pasti sociali, a ridotto impatto ambientale - periodo dal 01/01/2024 al 31/12/2026 - CIG 98679688CC, Importo a base d'asta € 4.406.306,76 (oltre oneri della sicurezza ed Iva). Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Eliana Berisso. Esperimento della gara: il 10/08/2023 alle ore 9,30. Le offerte dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 09/08/2023, invio alla GUUE il 21/06/2023.
Il Dirigente Settore 4 Servizi alla Persona: Dott.ssa A. M. Drovandi

STASERA AL MUSIC BALLET FESTIVAL UN EVENTO MOLTO ATTESO

A Nervi l'orchestra dell'Accademia della Scala

Con la direzione di Fabio Luisi musiche de «L'uccello di fuoco» di Stravinskij e la Sinfonia n°5 di Cajkovskij

■ Stasera, alle 21.15, il Nervi Music Ballet Festival ospita una tappa della tournée estiva dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala diretta da Fabio Luisi, direttore onorario dell'Opera Carlo Felice Genova. La tournée, resa possibile grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, vede l'Orchestra dell'Accademia e il direttore Fabio Luisi impegnati in un programma particolarmente affine al cartellone sinfonico del Festival di Nervi. Con la Suite per orchestra dall'Uccello di fuoco n. 3 (1945) di Igor Stravinskij e la Sinfonia n. 5 in mi minore di Pëtr Il'ič Cajkovskij, il concerto sviluppa il tema dell'unione tra musica e danza. Il programma si apre con la Suite per orchestra dall'Uccello di fuoco n. 3, del 1945. Il balletto L'Oiseau de feu venne commissionato a Stravinskij dall'impresario Sergej Djaghilev nel dicembre del 1909, e andò in scena all'Opéra di Parigi il 25 giugno 1910. Il soggetto era tratto da una fiaba russa in cui il protagonista Ivan Zarevich riesce a spezzare l'incantesimo del mago Kašej (che incarna il male) grazie all'Uccello di fuoco, una creatura mitologica che rappresenta la forza del bene. La musica di Stravinskij colpì sin da subito pubblico e critica, il balletto fu il suo primo grande successo a livello europeo.



Il direttore d'Orchestra Fabio Luisi

Nell'alternarsi delle danze, spicca centrale l'elemento ritmico, che caratterizza ciascun tema. Si tratta dunque di una musica profondamente connessa con la danza, e grazie alla quale il genio di Stravinskij ebbe una grandissima influenza sia sul panorama musicale sia su quello coreutico. La Suite orchestrale dall'Uccello di fuoco n. 3 è la terza di tre versioni sinfoniche del balletto che Stravinskij compose rispettivamente nel 1911, nel 1919 e nel 1945. Con alcune variazioni nel numero di danze e nell'organico orchestrale, le Suite esaltano l'autonomia del linguaggio musicale di Stravinskij, pur riuscendo a

raccontare con la sola musica il movimento del corpo e l'arte della danza. La Suite del '45 tornò poi in scena con grandissimo successo nella coreografia del New York City Balletto. A seguire, la Sinfonia n. 5 in mi minore di Cajkovskij, composta tra la primavera e l'estate del 1888. Dopo un periodo difficile, il compositore tornò a confrontarsi con l'impegnativo genere della sinfonia a undici anni di distanza dall'ultima sinfonia composta. Nella Sinfonia n. 5 emergano qualità espressive notevoli e superiori alle sinfonie precedenti, è dunque chiaro che gli anni intercorsi tra le prime quattro sinfonie e la Quinta servi-

rono all'ulteriore maturazione dello stile e della scrittura, che giunse a vette prima inesplorate. Nella struttura, Cajkovskij procede sul solco della tradizione classico-romantica articolando la Sinfonia in quattro movimenti, ciascuno dall'impressionante carica espressiva. Di ispirazione romantica, con particolare riferimento a Berlioz e a Liszt, la scelta di utilizzare un Leitmotiv o «idea fissa», un tema che torna variando di movimento in movimento. Questo tema protagonista trasmette il senso di un destino che incombe, e che sembra presagire nel pessimismo generale una speranza nella fede.

Domani alle 21.30 al Porto Antico

Domani alle 21.30, in Piazza delle Feste al Porto Antico di Genova tornano gli appuntamenti del festival «Ridere d'agosto ma anche prima». Il debutto della nuova edizione è affidato alla compagnia Generazione Disagio e al loro pluripremiato e acclamato «Dopodiché stasera mi butto», uno spettacolo di e con Enrico Pittaluga, Graziano Sirressi, Andrea Panigat e Luca Mammoli, diretto da Riccardo Pippa e scritto da Riccardo Pippa e Alessandro Bruni Ocana. Quattro personag-

«Dopodiché stasera mi butto» per Ridere d'Agosto

gi conducono il pubblico a giocare una folle partita a uno strano e innovativo gioco dell'oca, che ha come obiettivo la casella finale del suicidio. Il conduttore coinvolge gli spettatori per fare avanzare tre pedine umane sul tabellone: un dottorando, un precario e uno stagista attraverseranno imprevisti, prove collettive e prove individuali con un ritmo comico serrato e pezzi di improvvisazione basati su

input che vengono dal pubblico. Vincerà chi riesce ad accumulare più sfighe e perciò più «disagio». Nell'arco dei 70 minuti di spettacolo si affrontano temi quali l'amore, la paura del futuro, il lavoro, la sessualità, la politica, la solitudine e l'indeterminatezza. Arrivato ormai a superare le 100 repliche, lo spettacolo è una drammaturgia collettiva, a tratti molto intima e personale, nata all'esigenza artistica di tro-

vare un nuovo linguaggio teatrale, per dare voce a una generazione di mezzo altrimenti non rappresentata: gli eterni giovani, intrappolati tra speranze tardive e frustrazioni precoci. Generazione Disagio è un collettivo artistico nato nel 2013 da un'idea dell'attore genovese Enrico Pittaluga, che crea spettacoli e performance originali con una forte predisposizione alla contemporaneità, alla nuova drammatur-

gia, al coinvolgimento di nuovo pubblico e al rapporto diretto con l'audience. Nelle sere degli spettacoli le biglietterie aprono presso le aree di spettacolo a partire dalle 20. Le ricevute delle preven-dite si cambiano la sera dello spettacolo presso la biglietteria allo sportello «cambio preven-dite». Informazioni: info@teatrogarage.it, www.teatrogarage.it - tel. 010.511447.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



Visita il sito www.newspapermilano.it



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



SPECIALE

COSTA AZZURRA

CENTO CAPOLAVORI DA TUTTO IL MONDO

Monet a Monte-Carlo: il grande Maestro e la scoperta della luce

Straordinaria mostra al Grimaldi Forum per il 140° anniversario della visita del pittore in Costa Azzurra

■ Quasi cento opere provenienti da tutto il mondo, tra cui molti capolavori raramente esposti insieme - uno mai visto prima - per una delle più grandi mostre dedicate a Claude Monet negli ultimi dieci anni. In occasione del 140° anniversario della prima visita del grande pittore impressionista a Monte-Carlo, il Grimaldi Forum ha organizzato un'esposizione straordinaria che offre una nuova prospettiva sull'opera di Monet. «Monet in piena luce» è stata inaugurata ieri e proseguirà fino al 3 settembre prossimo. La mostra curata da Marianne Mathieu, specialista di Claude Monet, fornisce le chiavi per una migliore comprensione della ricerca del pittore, attraverso una scenografia eccezionale allestita in uno spazio museale che offre una totale libertà creativa su uno spazio di 2.500 metri quadrati. Una ricerca profonda sul lavoro dell'immenso artista, che nei soggiorni in Costa Azzurra e sulla Riviera di Ponente, aveva trovato nuove ispirazioni per la sua ricerca sulla luce. Nel 1883, a metà della sua lunga vita e stabilitosi a Gi-

vernny, Claude Monet, sempre in cerca di ispirazione, compie il suo primo viaggio a Monte-Carlo e in Riviera, che scopre con l'amico Pierre-Auguste Renoir. Tornerà da solo nel 1884 e di nuovo nel 1888. A Monte-Carlo, Roquebrune, Bordighera e Antibes, alimenterà la sua ricerca, la sua ossessione, per catturare la luce. Il pittore nordico che è scoprirà una nuova tavolozza di colori, nuovi elementi e incontrerà difficoltà nel dipingerli. Fu durante il suo ultimo soggiorno ad Antibes nel 1888 che anticipò la sua famosa serie di dipinti dalla spiaggia di Salis, il forte di Antibes in tutte le condizioni atmosferiche. Per Marianne Mathieu, «il lavoro di Monet è molto coerente, dalla sua giovinezza a Le Havre agli ultimi dipinti di Giverny, il pittore non cerca di dipingere un motivo, ma piuttosto un momento; Monet non dipinge un paesaggio ma un'atmosfera. Sulla Riviera, tra il 1883 e il 1888, è maturità, Monet scopre il pittore della serie. A Giverny, che difficilmente lascerà all'inizio del secolo, il pittore si evolve di nuovo, cambia il suo punto di

vista e dipinge solo lo specchio d'acqua. Monet abbandona le viste panoramiche a favore di un'inquadratura serrata che offre una visione quasi astratta dell'acqua e dei suoi riflessi. Non dipinge il suo giardino ma gli unici elementi che sono l'acqua e la luce. Dipinge l'immagine di un mondo fluttuante». In questa mostra, la curatrice Marianne Mathieu invita i visitatori ad avvicinarsi all'opera di Claude Monet attraverso il prisma della luce: «non chiediamoci cosa dipinge Monet, ma piuttosto quando lo dipinge, non cerchiamo un modello, ma un momento ...». Attorno a una sezione dedicata ai dipinti realizzati durante i suoi soggiorni in Riviera, 23 opere eccezionali, esposte per la prima volta anche nei pressi dei luoghi ancora conservati dove sono state dipinte, la mostra mette in prospettiva l'opera del Maestro rispetto alla sua ricerca di catturare la luce. Un totale di quasi 100 dipinti, dipinti dall'inizio alla fine della sua vita, sono presentati. Questa mostra, una delle più grandi monografie dedicate a Claude Mo-



L'opera di Claude Monet «Canotiers à Argenteuil»

net nell'ultimo decennio, e probabilmente anche la più audace, con dipinti raramente svelati insieme, è organizzata dal Grimaldi Forum con il sostegno eccezionale del Musée Marmottan Monet di Parigi. Questa mostra è sostenuta da: Prince's Government - CMB Monaco - Sotheby's - Marzocco. Organizzata con il supporto eccezionale del Museo Marmottan Monet di Parigi, questa mostra riunisce un totale di trenta finanziatori: collezioni private comprese la collezione di S.A.S. il Principe di Monaco e le principali istituzioni internazionali compreso il Cleveland Museum of Art, il Columbus Museum of Art, il Denver Art Museum, l'Hammer Museum di Los Angeles, il Musée d'Orsay di Parigi, il Musée de l'Arte di San Paolo Assis Chateaubriand, il Saint Louis Museo d'Arte, Museo Nacional Thyssen Bornemisza di Madrid, il Museo Barberini di Potsdam, il Philadelphia Museum of Art, Von der Heydt-Museum a Wuppertal e la Fondazione Beyeler a Basilea. Ingresso gratuito per i minori di 18 anni. Partnership SNCF -

Tariffa ridotta di € 11 per i clienti TER su presentazione di un biglietto di trasporto TER della regione SUD dato il giorno dell'ingresso.

Audioguide (français/english): 6€ oltre al biglietto d'ingresso, 45 minuti di visita raccontati dalla curatrice della mostra Marianne Mathieu. Visite guidate pubbliche: 10€ a persona, oltre al biglietto d'ingresso, il giovedì e la domenica alle 10.30, 14.30 e 17 fino ad esaurimento posti. Visite guidate private: prezzo unico di 370€ per il gruppo oltre al biglietto d'ingresso a persona. Prenotazioni: visites@grimaldiforum.com

Les Matins Monet: visite guidate in pre-apertura della mostra. Dopo una colazione in compagnia della guida-docente, scopri con lui la mostra che ti apre le sue porte eccezionalmente prima del suo solito orario. Colazione completa e visita guidata dalle 8.45 alle 10.45: 180 € a persona, venerdì 14 luglio, 28 luglio e 11 agosto soggetti a disponibilità. Prenotazioni: www.montecarloticket.com / ticket@grimaldiforum.com / +377 99 99 3000

GRIMALDI FORUM MONACO

MONET

IN PIENA LUCE

MOSTRA 8 LUGLIO | 3 SETTEMBRE 2023

GRIMALDI FORUM
MONACO

Avec le soutien exceptionnel de :

Musée
Marmottan
Monet

CMB
MONACO
PARTENAIRE OFFICIEL

Sotheby's

marzocco
GROUPE

Gouvernement Princier
PRINCIPAUTÉ DE MONACOMairie
de Monaco

snfconnect

COTE

LesEchos
WEEK-END

têva

LE FIGARO

RTL

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.


www.agrimontana.it
[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana